

Piani di Emergenza e Evacuazione



Il triangolo del fuoco

Perché abbia luogo un incendio occorrono:

- Un combustibile
(es. benzina)
- Un comburente
(es. ossigeno)
- Un innesco
(es. un fiammifero)



Cosa non fare in Emergenza

Nelle Fasi di Emergenza E' VIETATO

Correre!

Rientrare nei locali !

**Fare uso degli
ascensori!**

**Fermarsi nei punti di
transito !**



Scappiamo
siamo in
pericolo



**Attardarsi a raccogliere
effetti personali!**

Scendere le scale di corsa!

Camminare contro corrente !





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

Piano di Emergenza e Evacuazione (P.E.)
Definisce le Procedure che devono essere attuate
dal Personale (**INCARICATO**) per la gestione
dell'avvenimento



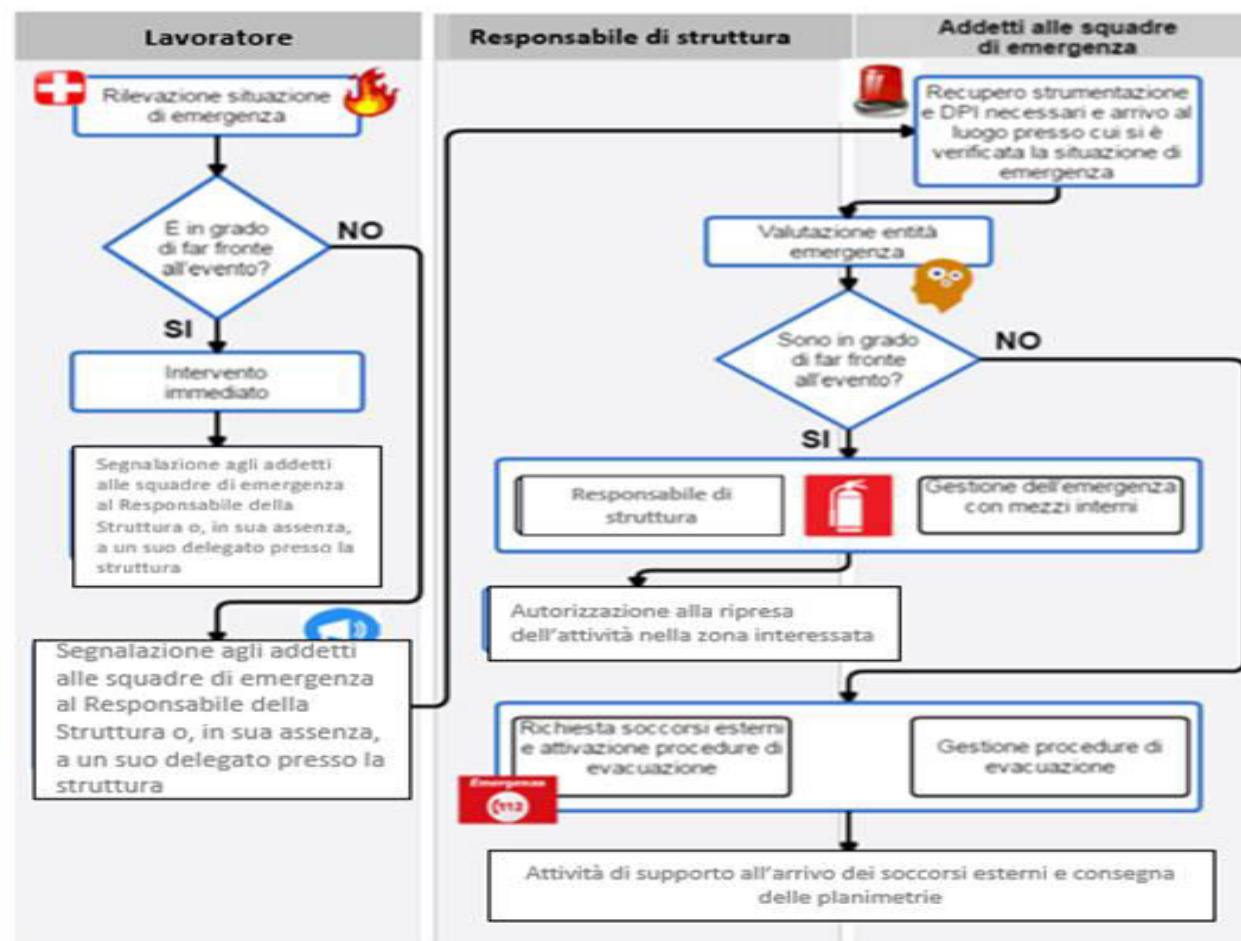
Cosa Contiene il Piano di Emergenza e Evacuazione:

- Le caratteristiche della sede e la descrizione della stessa
- Una descrizione delle competenze e di come intervenire
- La planimetria con evidenziate le vie di esodo, I presidi antincendio e I punti di raccolta
- I numeri di emergenza di riferimento



Caso A

Caso B



La segnaletica antincendio



**PULSANTE DI ALLARME
ANTINCENDIO**



**VIETATO SPEGNERE
CON ACQUA**



**VIETATO FUMARE O
USARE FIAMME LIBERE**



LANCIA ANTINCENDIO



ESTINTORE



Segnali di salvataggio



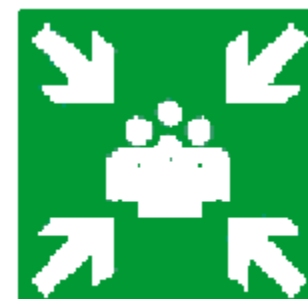
DIREZIONE DA SEGUIRE
(cartello da aggiungere
a quelli che precedono)



**PERCORSO/USCITA
DI EMERGENZA**



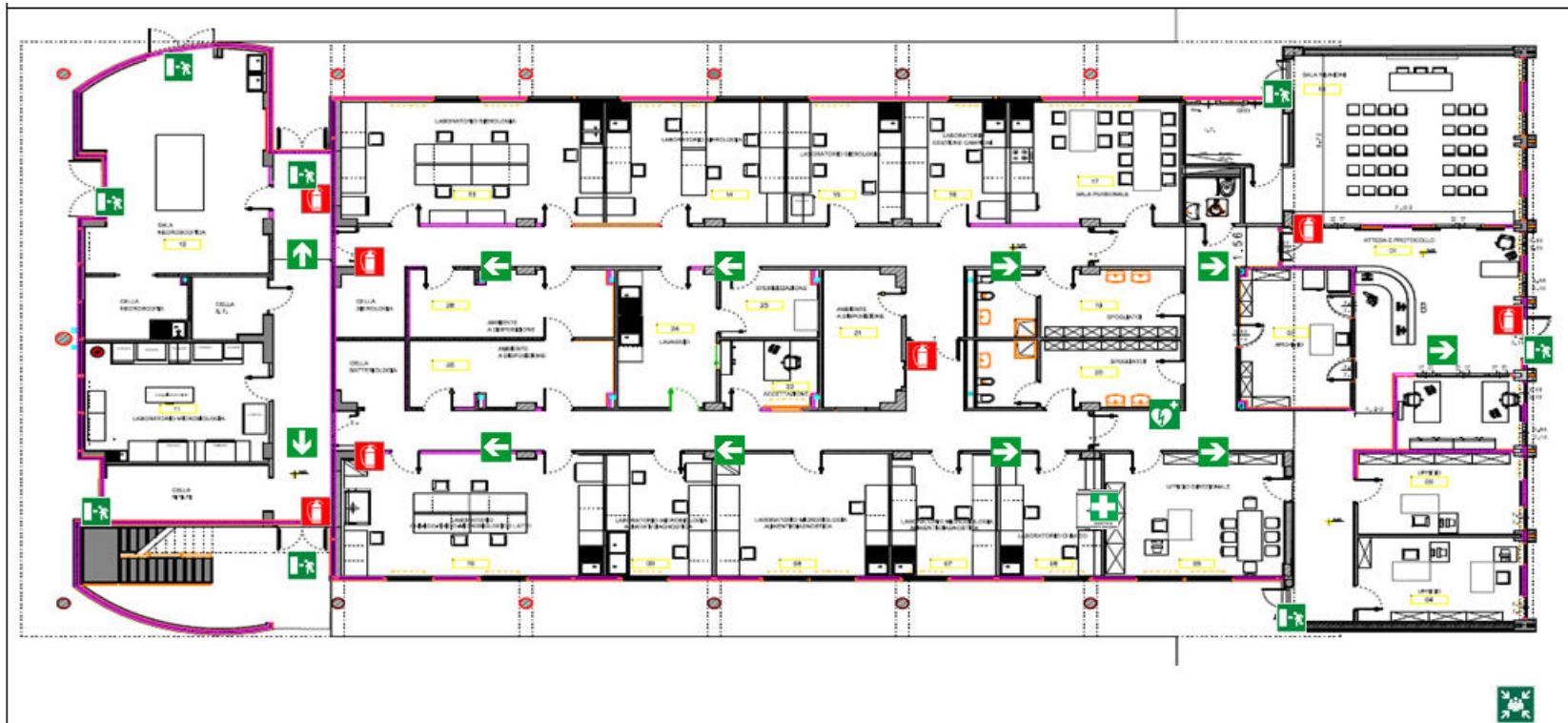
PRONTO SOCCORSO










PUNTO DI RACCOLTA



PLANIMETRIE CON VIE DI ESODO E MEZZI DI ESTINZIONE



LEGENDA						
Percorso di esodo	Estintore	Idrante	Defibrillatore	Punto di raccolta	Cassetta Pronto Soccorso	Uscita di Emergenza
						



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

ESERCITAZIONI ANTINCENDIO

Prove di evacuazione





VERBALE ESERCITAZIONE ANTINCENDIO
(ai sensi del D.M. 10/03/98 e D. Lgs. 81/2008)

SEDE

DATA

OBIETTIVO DELL'ESERCITAZIONE

1. identificazione ed analisi delle possibili debolezze del piano di emergenza ed evacuazione;
2. verifica della correttezza delle procedure in termini di interazione tra le parti coinvolte.
3. Tempi impiegati nel raggiungere il punto di raccolta
4. Verifica della correttezza delle attività affidate al personale addetto alla gestione delle emergenze

STATO DI OPERATIVITÀ DEL SERVIZIO

Al momento dell'avvio della simulazione le attività dell'azienda risultava regolarmente funzionante.

Al momento dell'avvio dell'esercitazione risultavano presenti oltre al personale dell'azienda anche utente / altre ditte / ecc.

EVENTO O SCENARIO

Tutti gli operatori erano stati preavvertiti in merito alla data all'esercitazione, ma non all'orario dell'esercitazione.

Lo scenario di emergenza ipotizzato è stato quello conseguente (ad esempio): sviluppo di un focolaio di incendio, attivazione di un pulsante di allarme incendio, richiamo di allarme incendio, evacuazione per incendio generalizzato, etc.

L'esercitazione:

- ☐ non prevede l'evacuazione degli utenti ma solo l'esecuzione da parte del personale di tutte le operazioni preliminari quali apertura porte, verifica vie di fuga, richiesta chiamata di soccorso, etc. (**procedura A**)
- ☐ prevede l'evacuazione degli utenti fino al punto di raccolta (**procedura B**);

FASI PREPARATORIE

Il giorno dell'esercitazione si è svolta una riunione tra gli addetti alla gestione delle emergenze al fine di ripassare i contenuti del Piano di Emergenza, valutando eventuali casi pratici, soffermandosi sui comportamenti e attività da eseguire.

In seguito, terminata la fase teorica, si procedeva ad una valutazione generale dei presidi di prevenzione incendi e gestione dell'emergenza presenti nel servizio. In particolare tutti gli operatori compivano una ispezione per visionare:





- ☐ percorsi di esodo
- ☐ ubicazione estintori
- ☐ ubicazione pulsanti di allarme incendio (VEDERE CRITICITA')

Al termine di tale fase si procedeva secondo l'evento o scenario ipotizzato.

ANDAMENTO DELLA ESERCITAZIONE

Alle oreè iniziata l'esercitazione.

Gli Addetti Antincendio ed alla Gestione Emergenze si sono subito attivati secondo quanto previsto dal piano di emergenza:

.....
.....

L'esercitazione si è conclusa

EVENTUALI CRITICITA' RISCONTRATE

.....
.....
.....

CONCLUSIONI

Si ritiene che la prova di evacuazione abbia avuto:

- ☐ ESITO POSITIVO
- ☐ ESITO NEGATIVO
- ☐ ESITO POSITIVO CON MARGINE DI MIGLIORAMENTO

Le misure da adottare al fine di rendere più efficace la gestione di una emergenza incendio sono:

- ☐ potenziare la cartellonistica di sicurezza
- ☐ potenziare impianto di allarme
- ☐ mantenere sgombra l'area in prossimità di
- ☐ rivedere planimetria non corretta posizionata in
- ☐

Si stabilisce di ripetere l'esercitazione antincendio tra 1 anno.

Firma del Responsabile di struttura

Si rimette in allegato l'elenco del personale coinvolto durante l'esercitazione.





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana M. Aleandri

RIFERIMENTI PRIMO SOCCORSO E ANTINCENDIO - SEDE DI ROMA

NUMERO UNICO EMERGENZE 112

CENTRALINO ☎ 9 - PORTINERIA ☎ 482 - AUTISTI ☎ 458
SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE IZSLT- Roma ☎ 0679099 322
Responsabile - Dott.ssa Silvana Guzzo ☎ 0679099316 - 347/4892725

MEDICO COMPETENTE

Dott. ssa Mariella Salomone email: studiomedico.salomone@gmail.com

RAPPRESENTANTI SICUREZZA DEI LAVORATORI (RSL)

Paolo Di Giustino ☎ 465 - Cristian Alimonti ☎ 445 - Luigi Sorbara ☎ 432

RESPONSABILI CENTRO FORMAZIONE BLS-D

Dott. Gianluca Signoretti ☎ 309 Di Nolfo Emiliano ☎ 346

PRONTO SOCCORSO	INDIRIZZO	☎
Policlinico Tor Vergata	Viale Oxford, 81 - Roma	062090.1
Ospedale San Giovanni	Via Dell'Amba Aradam, 9 - Roma	067705.1
Policlinico Casilino	Via Casilina, 1049 - Roma	0623188305

Centro Antiveleni	INDIRIZZO	☎
Policlinico Umberto I°	Viale del Policlinico, 155 Roma	06 49978000 - centralino 064997.1
Policlinico A. Gemelli	Largo Agostino Gemelli 8, Roma	06 3054343 - centralino 063015.1

ELENCO ADDETTI PRIMO SOCCORSO ☎

Stravino Fiorentino	404	Boselli Carlo	475
Nardoni Antonella	434	Gradito Patrizia	309
Triolone Daniela	465	Signoretti Gianluca	309
Polenta Silvia	424/425	Simula Massimiliano	446
Alimonti Cristian	445	Dante Giampiero	424/425
Lucchetti Dario	474		

ELENCO ADDETTI ALL'UTILIZZO DEI DEFIBRILLATORI ☎

Alimonti Cristian	445	Boria Pierpaolo	427
Boselli Carlo	475	Bottoni Francesco	469
Roberti Gianna	350	Lampacrescia Daniela	324
Fiorucci Nazzareno	339 6593594	Muscolini Carmela	413
Giammarini Domenico	339 6477659	Sampieri Cinzia	426
Nardoni Antonella	434	Stravino Fiorentino	404
Simula Massimiliano	446	Battisti Antonio	360/443

N.B. I DEFIBRILLATORI SONO UBICATI PRESSO I SEGUENTI LOCALI: PORTINERIA ☎ 482
PALAZZINA DIREZIONE GENERALE - PROTOCOLLO ☎ 413 - LABORATORIO LATTE ☎ 475

ELENCO ADDETTI SQUADRA ANTINCENDIO ☎

Sorbara Luigi	432	Bitonti Giuseppe	457
Morena Valeria	312	Di Sirio Alessandro	427
Colangelo Daniele	465	Prosperi Andrea	411
Piras Alessandro	309	Signoretti Gianluca	309
Grifoni Goffredo	437	Corzani Fabrizio	408
Alimonti Cristian	445	Fiorucci Nazareno	339 6593594





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

PRIMO SOCCORSO



LA GESTIONE DEL PRIMO SOCCORSO NEI LUOGHI DI LAVORO

La normativa (D.Lgs. 81/2008; D.M. salute 388/2003) conferisce al primo soccorso un ruolo importante all'interno del sistema di gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ed obbliga il datore di lavoro a designare e formare gli addetti e ad organizzare il piano di emergenza. Dall'organizzazione del sistema di primo soccorso aziendale dipende infatti l'attivazione precoce e tempestiva.



Gli obiettivi del primo soccorso sono:

- riconoscere una situazione di emergenza, valutare le condizioni della vittima e attivare la catena dell'emergenza, allertando i soccorsi avanzati se necessario;
- prestare i primi soccorsi utilizzando competenze adeguate;





IL PRIMO SOCCORSO NEI LUOGHI DI LAVORO

Il primo soccorso è l'insieme di interventi, di manovre ed azioni messe in essere dagli addetti che si trovano a dover affrontare una emergenza sanitaria, in attesa dell'arrivo di personale specializzato.





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana M. Aleandri

Ruolo degli addetti al primo soccorso nella catena dei soccorsi

Lo **scopo** del **servizio di primo soccorso** è fondamentalmente di gestire al meglio i minuti (almeno **10**) che intercorrono tra l'infortunio e l'arrivo di soccorsi qualificati (il servizio **118**), soprattutto, nei casi di vera “urgenza medica”.





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana M. Aleandri

Caratteristiche minime delle attrezzature di primo soccorso previste dalla legge **Elenco previsto dal decreto interministeriale n. 388\03**

Cassetta di pronto soccorso (Allegato 1)
aziende del gruppo A e del gruppo B

Pacchetto di medicazione (Allegato 2)
aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori
che non rientrano nei gruppi A o B





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

FINE DELLA PRESENTAZIONE





Gruppo A:

I) Aziende o unità produttive con attività industriali, soggette all'obbligo di dichiarazione o notifica, di cui all'articolo 2, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari di cui agli articoli 7, 28 e 33 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, aziende estrattive ed altre attività minerarie definite dal decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624, lavori in sotterraneo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 320, aziende per la fabbricazione di esplosivi, polveri e munizioni;

II) Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a quattro, quali desumibili dalle statistiche nazionali INAIL relative al triennio precedente ed aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno. Le predette statistiche nazionali INAIL sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale;

III) Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori a tempo indeterminato del comparto dell'agricoltura.

Gruppo B: aziende o unità produttive con tre o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A.

Gruppo C: aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A.



